

Elezioni, presentate le liste per il voto Arrivano gli scontri principali dei "big"

Letta e Meloni alla Camera, Berlusconi e Salvini al Senato: da ora si fa sul serio



A poco più di distanza dalle prossime elezioni politiche sono delineati i vari campi di battaglia in cui verranno a scontrarsi i principali protagonisti della scena politica italiana. Partendo da Roma, non si può non citare il confronto per un seggio alla Camera dei deputati tra il presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni e l'ex segretario del Partito democratico, nonché attuale presidente della regione Lazio, Nicola Zingaretti.

a pagina 2

RAPPORTO DEL MONUMENTS PROJECTS ADVISORY COMMITTEE



Chicago ha deciso di riscrivere la storia: per cominciare si eliminano le statue di Cristoforo Colombo

ZANNI a pagina 4

Cari politici,
ora vogliamo fatti
e non solo parole

di STEFANO GHIONNI

La speranza è che le votazioni del prossimo 25 settembre possano servire ad avvicinare il mondo della politica italiana agli italiani all'estero. Diciamolo chiaramente: poco o molto poco si fa per i milioni di connazionali che volenti o nolenti vivono lontano dalla Patria. Insomma, che ci possano essere profili davvero internazionali in grado di dare risposte concrete alle comunità italice e che alle parole seguano i fatti. Ci riuscirà la lista della Lega? I candidati per la Circoscrizione Estera sono, oltre agli uscenti Simone Billi e Roberto Luis Lorenzato, Stefano Ticozzelli (Camera Europa), in America Meridionale il coordinatore LnM Argentina Marcelo Bomrad (Senato) e Francesca De Natale (Camera), in America Settentrionale e Centrale il coordinatore del Canada Federico Felli alla Camera e Isabella Oliveri al Senato mentre Michele Grigoletti è candidato al in Africa, (...)

NUMERI IMPRESSIONANTI PER IL DOCUMENTARIO

"Bosco" candidato al premio Goya



Non smette davvero mai di stupire "Bosco", il documentario della regista Alicia Cano che affronta il tema delle radici attraverso i ricordi di un paesino della Toscana. L'ultima grande notizia è la candidatura ai premi Goya, il più importante riconoscimento cinematografico in lingua spagnola.

FORCINITI a pagina 7

LA MALATTIA



A Cuba il primo caso di vaiolo delle scimmie: è un italiano e rischia la vita

a pagina 5

segue a pagina 16

A poco più di distanza dalle prossime elezioni politiche sono delineati i vari campi di battaglia in cui verranno a scontrarsi i principali protagonisti della scena politica italiana. Partendo da Roma, non si può non citare il confronto per un seggio alla Camera dei deputati tra il presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni e l'ex segretario del Partito democratico, nonché attuale presidente della regione Lazio, Nicola Zingaretti. Sempre nella Capitale, ma stavolta per un posto al Senato, se la vedranno anche Carlo Calenda, segretario di Azione nonché leader del Terzo Polo di cui fa parte anche Matteo Renzi, ed Emma Bonino. La leader di +Europa, la quale concorre per il centrosinistra, aveva avviato le trattative per creare una lista comune proprio con Calenda, prima che si verificasse la rottura definitiva. Nel collegio uninominale del Senato di Bologna il Centrosinistra schiera tra le proprie file l'ex segretario del Ccd Pierferdinando Casini, che potrà contare, quindi, anche sul sostegno del Partito democratico. A contrastare l'ex presidente della Camera dei deputati, in quello che viene considerato un feudo del centrosinistra, sarà il ferrarese Vittorio Sgarbi, la cui candidatura è sostenuta da Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia e dalla lista centrista confluita nella coalizione di centrodestra. A Milano ci sarà anche un confronto tra economisti, sebbene non diretto. Correrà infatti nella Circoscrizione Lombardia 2 per il Senato, tra le file dei dem, Carlo Cottarelli: dopo aver ispirato il programma del partito Azione di Calenda, l'ex commissario straordinario per la revisione di spesa ha deciso di schierarsi al fianco di Enrico Letta. L'ex ministro dell'Economia

LA SITUAZIONE A quasi un mese dalle elezioni si delinea il quadro

Senato: Letta e Meloni Camera: Silvio e Salvini Voto, presentate le liste

Casellati in Basilicata, a Bologna sfida Casini-Sgarbi



Enrico Letta e Giorgia Meloni

Carlo Tremonti concorrerà nell'uninomiale per un posto alla Camera tra le file di Fratelli d'Italia. La Lombardia ospiterà numerose sfide elettorali tra "big", essendo una Regione "chiave" nello scacchiere con 95 seggi da assegnare tra Camera e Senato. Saranno capolista dei propri schieramenti per un posto alla Camera dei deputati Enrico Letta (Pd), Matteo Salvini (Lega), Giuseppe Conte (Movimento CinqueStelle). Per il Senato Silvio Berlusconi (Forza Italia) concorrerà per l'uninomiale a Monza e Brianza, mentre Matteo Renzi (Italia Viva) sarà capolista nei collegi Po2 e Po3 (ovvero Milano e Brescia). Presente nelle liste del cosiddetto Terzo Polo anche Mariastella Gelmmini, ex Forza Italia, passata ad Azione dopo la caduta del governo. A Sesto San Giovanni lo scontro sarà tra la figlia di Pino Rauti, ex segretario del Movimento sociale italiano, Isabella (FdI) ed Emanuele Fiano (Pd), storico antifascista e figlio di un sopravvissuto alla depor-

tazione di Auschwitz. Sarà acceso anche lo scontro nei collegi di Napoli e Campania. Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio si candiderà al collegio Napoli Centro e all'Uninomiale di Acerra-Pomigliano. Il leader del Movimento CinqueStelle Giuseppe Conte correrà da capolista per il proporzionale alla Camera, e se la dovrà vedere col ministro della salute Roberto Speranza (proporzionale alla Camera per il Pd) e con il Ministro per il Sud e la coesione territoriale Mara Carfagna (proporzionale alla Camera per Azione/Terzo Polo). Al Senato, invece, sarà capolista nel proporzionale per il Pd il ministro della Cultura Dario Franceschini. In Basilicata, all'uninomiale per un posto a Palazzo Madama, si avrà invece il confronto tra il presidente del Senato Elisabetta Casellati (centrodestra) e Ignazio Petrone di Articolo 1. Per il proporzionale alla Camera ci sarà Luigi Di Maio con la formazione Insieme per il Futuro, mentre per il Pd correrà

il sottosegretario del Pnrr Enzo Amendola. Matteo Salvini sarà candidato come capolista della Lega per il proporzionale al Senato. In Calabria l'ex ministro Maria Elena Boschi (Italia Viva), sarà capolista alla Camera e si scontrerà con l'ex collega di partito Nico Stumpo (passato poi ad Articolo 1). In Sicilia sono invece candidati sia Bobo che Stefania Craxi, sebbene siano iscritti in due distinti collegi. Il primo concorrerà per la Camera nell'uninomiale di Palermo per il Psi, all'interno della compagine del centrosinistra. La sorella tenterà di ottenere una riconferma a Palazzo Madama, dove ricopre il ruolo di presidente della terza commissione Affari Esteri, tra le file di Forza Italia Forza Italia per la coalizione di centrodestra.

IL CASO

Video su stupro, botta e risposta la Enrico Letta e Giorgia Meloni

La leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni ha replicato con durezza alle parole del segretario del Pd Letta in merito al video di uno stupro pubblicato dalla numero uno di FdI sugli account social e criticato, fra gli altri, dal dem. "Non consento a Letta - ha scritto Meloni su Facebook - di diffondere menzogne sul mio conto e fare bieca propaganda sul gravissimo stupro di Piacenza. Il video pubblicato sui miei social è oscurato in modo da non far riconoscere la vittima ed è preso dal sito di un importante quotidiano nazionale, a differenza di quanto da lui sostenuto". "Il video postato da Meloni su uno stupro è indecente e indecoroso. Invito tutti a fare una campagna elettorale in cui ci si confronti sui temi, non si può essere irrispettosi dei diritti delle persone", aveva detto Letta.

MATTEO SALVINI

"In tv confronto con tutti"

"A me piacerebbe che tutti possano confrontarsi con tutti. Mi piacerebbe con Enrico Letta fare un faccia a faccia sulla riforma della scuola, pensioni o flax tax. Spero che nelle tv pubbliche e private ci si possa confrontare. Penso che milioni di italiani al voto hanno diritto di capire tutti come la pensano, con Letta mi confronterei subito. Anche domani mattina".

Parole, queste, del leader della Lega Matteo Salvini, ieri ospite di, RTL 102.5. Il numero uno del Carroccio ha anche affermato che se vincerà lui sarà lui stesso il premier, "se vince la Meloni lo farà lei. Oggi 22 agosto, si vota tra un mese: non andiamo a distribuire incarichi prima. Ci sono donne e uomini che potrebbero essere eccezionali ministri per questo Paese. Un esempio? Giulia Bongiorno alla giustizia", racconta. "Siamo in Occidente e voglio rimanere in un Occidente libero e democratico con Italia protagonista, ma con Di Maio non siamo stati protagonisti".

Oltre un italiano su 2 (56%) in vacanza quest'anno acquista prodotti tipici come souvenir che si classificano come i preferiti nell'estate 2022, segnata dall'aumento dei prezzi del carrello della spesa che rende ancora più preziosi i gustosi ricordi delle ferie. E' quanto emerge dall'indagine Coldiretti/Ixè in occasione del primo grande controesodo delle vacanze che sono finite per la stragrande maggioranza dei 35 milioni di italiani in viaggio durante l'estate. Con le preoccupazioni sulla ripresa dell'inflazione in autunno appena il 21% degli italiani torna a mani vuote dalle ferie, anche se la crisi spinge verso spese utili, con i prodotti tipici che vincono dunque su tutte le altre scelte. Al secondo posto tra i souvenir si classificano gadget, portachiavi, magliette, car-

VACANZE Al secondo posto si classificano gadget, portachiavi, magliette e cartoline

Cibo come souvenir per 1 italiano su 2



toline e prodotti artigianali". Tra le specialità più acquistate primeggiano a sorpresa i formaggi davanti a salumi, dolci, vino e olio extravergine d'oliva. Senza contare i "ricordi virtuali" con quasi un italiano su due (42%) che ha postato sui social fotografie dei piatti consumati al ristorante o preparati in cucina durante le vacanze estive. L'acquisto di prodotti tipici come ricordo delle vacanze è una tendenza recente favorita dal moltiplicarsi delle occasioni di valorizzazione dei prodotti locali che si è verificata nei principali luoghi di villeggiatura, con percorsi enogastronomici, città del gusto,

aziende e mercati degli agricoltori di Campagna Amica. Particolarmente apprezzate sono state infatti le scelte alternative per conoscere una Italia cosiddetta "minore" dai parchi alla campagna, dalla montagna fino ai piccoli borghi che ben il 70% degli italiani in vacanza dichiara di visitarli magari anche solo con una gita in giornata. Molto gettonati i 25mila agriturismi presenti in Italia spinti dalla ricerca di un turismo più sostenibile che ha portato le strutture ad incrementare anche l'offerta di attività con servizi innovativi per sportivi, nostalgici, curiosi e ambientalisti.

IL CASO Il leader grillino Conte: "Corriamo da soli", l'ira dei dem: "Alto tradimento"

Regionali in Sicilia, il Movimento rompe con il Partito democratico

Giravolte come se non ci fosse un domani, all'interno del Movimento 5 Stelle. Dove ci sono i grillini, le sorprese e i cambi di programma sono all'ordine del giorno. Di certo la notizia di ieri fa felice il Centrodestra in vista delle Regionali in Sicilia. Cosa è successo? Nell'Isola il M5S correrà da solo, "per dare riscatto e dignità a tutta la Sicilia". Giuseppe Conte, leader del M5S, ha così annunciato che il Movimento non sarà alleato col Pd nelle elezioni regionali 2022. "In Sicilia il M5S correrà con Nuccio Di Paola Presidente. Impegno, correttezza e schiena dritta, la nostra proposta per il Governatore che ogni siciliano merita", ha annunciato Conte. Nelle primarie progressiste, a prevalere era stata Caterina Chinnici. "Alcune settimane fa ero stato chiaro: quello che vale a Roma vale a Palermo. Sappiamo come è andata nella capitale: il Pd ha scelto l'agenda Draghi, rinnegando



Giuseppe Conte

tutto il lavoro realizzato in direzione progressista durante il Conte II. Nonostante questo, in Sicilia abbiamo tentato fino all'ultimo di costruire un percorso comune, anche in considerazione del percorso di partecipazione costruito in occasione delle primarie. Dal Partito de-

mocratico, però, ancora una volta non sono giunte risposte adeguate", ha scritto Conte in un post su Facebook. "Siamo arrivati a questo paradosso: da una settimana c'è un'impasse dovuta all'insistenza dei democratici per infilare nelle liste esponenti inpresentabili. Una posizio-

ne che ha messo in imbarazzo anche Caterina Chinnici, che è stata costretta a richiamare il Pd su questo punto: chi ha procedimenti penali pendenti deve restare fuori dalle liste", ha aggiunto. "Alto tradimento" ha tuonato il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo. "A Giuseppe Conte dico, intanto, che la dignità è mantenere la parola data. E questa rocambolesca giravolta del suo Movimento è tutt'altro che degna. Quello del M5S è alto tradimento nei confronti dei siciliani che hanno creduto al fronte progressista. Il Movimento 5 stelle in Sicilia aveva condiviso l'opposizione a Musumeci e in virtù di questo ha sottoscritto un patto per le primarie di coalizione. Hanno garantito il sostegno alla candidata vincitrice, Caterina Chinnici e il Pd aveva detto, più volte nei giorni scorsi, sì a tutte le richieste da loro avanzate. Alcune anche premature per non dire stravaganti".

IL CONFLITTO

"L'omicidio di Darya Dugin è stato un atto vile e crudele"

L'omicidio di Darya Dugin è stato "un crimine vile e crudele". Parole, queste, del presidente russo, Vladimir Putin, in un messaggio di condoglianze inviato alla famiglia della politologa uccisa sabato in un attentato vicino a Mosca. Le autorità ucraine hanno fatto sapere di non avere nulla a che fare con l'esplosione dell'auto ma le autorità russe hanno aperto un procedimento penale per omicidio, seguono tutte le piste: secondo l'Fsb l'autore è una cittadina ucraina, Natalya Vovk, fuggita in Estonia dopo l'attentato. Dugin ha definito l'omicidio della figlia "un attacco terroristico compiuto dal regime nazista ucraino". Il filosofo russo ha affermato che "i nemici della Russia l'hanno uccisa vilmente e che Darya non ha mai invocato la violenza".

RESO NOTO IL RAPPORTO DEL MONUMENTS PROJECTS ADVISORY COMMITTEE

Chicago ha deciso di riscrivere la storia: per cominciare si eliminano le statue di Colombo

di ROBERTO ZANNI

Ecco il rapporto. E come si poteva facilmente prevedere non è assolutamente favorevole alla comunità italoamericana. Il comitato voluto e creato da Lori Lightfoot, sindaco di Chicago, per valutare i monumenti della città ha infatti reso note le proprie conclusioni, oltre 70 pagine, dalle quali esce soprattutto una volontà ben precisa: le statue rimosse nel luglio 2020, dedicate a Cristoforo Colombo, non devono tornare a Chicago. "L'immagine di Colombo - si legge tra l'altro - è diventata un amaro ricordo di secoli di sfruttamento, conquista e genocidio". Non torneranno ad Arrigo Park, Grant Park e South Chicago. Così, ricostruendo la storia a proprio piacimento, ecco che le statue di Cristoforo Colombo sono state vietate a Chicago per accontentare una parte degli abitanti che ovviamente hanno gioito. "E' un meraviglioso esempio - ha esultato Dorene Wiese, presidente di American Indian Association of Illinois - della nostra necessità di raccontare davvero la storia degli Stati Uniti, in particolare per quanto riguarda i nativi d'America". Ovviamente favorevole in tutto il sindaco Lightfoot che ha rilasciato un comunicato nel quale tra l'altro si compiace per la conclusione dell'indagine portata a termine dal suo comitato, ovviamente di parte. "La pubblicazione del rapporto finale del Chicago Monuments Project Advisory Committee - l'annuncio del sindaco - segna un'importante pietra miliare nel nostro viaggio in tutta la città nell'affrontare il no-

Non torneranno ad Arrigo Park, Grant Park e nel sud della città. In totale chiesta la rimozione di 41 monumenti oltre a memoriali e targhe che non si allineano all'ideologia dell'amministrazione del sindaco Lightfoot. Protestano gli italoamericani: "Comprendiamo che altre storie debbano essere raccontate - ha dichiarato Ron Onesti presidente del Joint Civic Community of Italian American - quello che vogliamo è che non venga demolita la nostra"



stro passato in modo che si possa andare avanti insieme verso un futuro più equo e inclusivo... Ciò che è chiaro è che la storia di entrambe le comunità (nativi e italoamericani ndr) è intrinseca, condivide la storia di Chicago e le storie di entrambe... Ci sono molti altri passi da fare in questo lungo viaggio..." Nell'attesa c'è comunque un ben preciso dato di fatto: il no secco al ritorno delle statue di Cristoforo Colombo che per la comunità italiana rappresentano, hanno sempre rappresentato, il simbolo dell'italianità negli Stati Uniti. Ma ora per decisione di una parte sola, quella che cancella ciò che non si vuole, ecco che Chicago sarà privata delle statue. "Si tratta di cancel-

lare la storia - la risposta di Ron Onesti presidente del Joint Civic Community of Italian American - ridefinire la storia, chi può dire quale storia dovrebbe essere cancellata oppure no? Noi comprendiamo che altre storie debbano essere raccontate, diamo il benvenuto a tutti i gruppi etnici che vogliono far parte del racconto. Ma quello che vogliamo, semplicemente, è che non venga demolita la nostra di storia portandoci via qualcosa in cui crediamo" Nel rapporto del Comitato, che letteralmente vuole riscrivere nel 2022 storia di secoli e secoli fa, sono state abbattute, finora virtualmente, presto anche fisicamente, 41 monumenti o memoriali, in

maniera tale che i cittadini di Chicago possano vedere solo quello che vogliono i leftists, la sinistra più accesa e ottusa di tutta l'America. Così con le raccomandazioni di demolire quello che non piace, rimuovere targhe, quella che è la nota filosofia dei regimi dittatoriali, sono stati anche consigliate le nuove statue che si dovranno erigere a Chicago per dare un addio definitivo anche alla libertà di pensiero. "Non potete strapparcelo - ha aggiunto Onesti - Colombo rappresenta le nostre tradizioni, la nostra cultura e le nostre famiglie. Siamo tutti cresciuti con Cristoforo Colombo. Non si può seppellire la storia. Vogliamo lavorare con il sindaco, ma non ci ha mai dato un appuntamento".

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

 1080 94th St.# 402
 Bay Harbor Island, FL 33154
 Copyright @ 2000 Gente d'Italia
 E-Mail: genteditalia@aol.com;
 gentitalia@gmail.com
 Website www.genteditalia.org
 Stampato nella tipografia de El País:
 Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
 Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

 650 N.W. 43RD Avenue
 MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

 Soriano 1268 - MONTEVIDEO
 Tel. (598) 27094413
 Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
 12800
 Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

CONDIRETTORE

Roberto Zanni

REDAZIONE CENTRALE

 Stefano Casini
 Blanca de los Santos
 Matteo Forciniti
 Matilde Gericke
 Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

 Roberto Zanni
 Sandra Echenique


"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America
 Pubblicità ed abbonamenti:
 Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
 Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70"

L'UOMO ERA ARRIVATO SULL'ISOLA IL 15 AGOSTO

A Cuba il primo caso di vaiolo delle scimmie: è un italiano e rischia la vita

Cuba ha confermato il suo primo caso di vaiolo delle scimmie. Il ministero della Salute pubblica del Paese ha scritto sul suo sito: "Riportiamo il primo caso di Monkeypox nel Paese. Si tratta di un turista di sesso maschile di nazionalità italiana, arrivato a Cuba il 15 agosto di quest'anno. Durante il suo soggiorno in una casa in affitto ha visitato diversi luoghi nelle province occidentali del Paese". Il 17 agosto scorso l'uomo "ha iniziato a presentare dei sintomi generali e il 18 agosto si è recato ai servizi sani-

tari per farsi visitare. La sintomatologia è poi peggiorata", sviluppando anche lesioni cutanee, "per cui ha richiesto il trasferimento urgente in ricovero e cure intensive.

È poi entrato in arresto cardiaco ma è guarito".

Il paziente ora è "in condizioni critiche, la sua vita è in pericolo. Al momento si stanno studiando le possibili cause che potrebbero aver condizionato la gravità della sua situazione clinica", conclude il ministero della Salute pubblica.



DA CECCON A PALTRINIERI, DA PELLACANI A MINISINI

Italia record agli Europei di nuoto, Roma luccica d'azzurro con 67 medaglie

Sessantasette, ed è davvero la Nazionale più forte di sempre. Giovane eppure matura, affamata (ancora), brillante, completa. Vincente, questo è chiaro. L'Italia delle discipline acquatiche chiude gli Europei di Roma con un bilancio di 67 medaglie: 24 ori, 24 argenti e 19 bronzi. Sessantasette, che diviso per undici giorni di gare fa una media di sei medaglie al giorno, un'esultanza incredibile e continua, un'onda azzurra che travolge l'estate tra cloro e acqua salata, vasche, mare e trampolini. Sessantasette, tanti trionfi da perderne quasi il conto mentre si canta l'inno e si esulta. E invece, facendo ordine, si può dividere in 35 metalli conquistati in vasca, 12 nell'artistico, altrettanti nei tuffi, 6 nelle acque libere e 2 nei tuffi dalle grandi altezze, al loro esordio continentale. È un Europeo record per l'Italia, prima nel medagliere con un abisso spalancato sulla prima inse-



gnitricce, la Gran Bretagna, lontanissima a quota 27. È vero, a Roma non è venuta la Russia, ma da Europeo a Europeo, da Budapest 2020 (in realtà 2021, per il rinvio causa pandemia) a Roma 2022 la crescita è impressionante: in Ungheria le medaglie erano state 44. Quindici mesi dopo il dominio è certificato. L'Italia delle corsie mette in fila ori più di tutti, ben 13, trascinata dal mattatore Thomas Ceccon (6 medaglie, 4 ori e 2 argenti), seguito dalla tuffatrice Chiara Pellacani con 5 medaglie (2 ori, 1 argento

e 2 bronzi), e poi Gregorio Paltrinieri e Giorgio Minisini, entrambi con quattro podi a testa, tutti d'oro per il nuotatore artistico e tre trionfi con un argento per SuperGreg.

**EFFETTO ROMA:
"A SETTEMBRE 500MILA
PERSONE IN PISCINA"**

"L'Italia ha conquistato medaglie in tutte le discipline: una bellissima immagine per tutto lo sport azzurro", commenta a Europei finiti il presidente della Federnuoto, Paolo Barelli, che definisce "eccellente" il risultato

ottenuto "davanti a un super pubblico e con una grande organizzazione". Un successo di cui le società, piegate dalla pandemia e dalla crisi energetica, "avevano un enorme bisogno". Tanto che secondo gli esperti del settore, l'effetto Roma "potrebbe portare in piscina a settembre 500mila persone".

Intanto sono stati oltre 55mila gli spettatori presenti per le gare di nuoto al Foro Italico e di nuoto in acque libere (a ingresso libero) a Ostia, con un incasso di circa un milione e centomila euro. Grandi numeri anche per gli ascolti tv, che hanno sempre registrato una media superiore al milione di telespettatori su Raidue: medaglia d'oro 'speciale' per Lorenzo Marsaglia, che ha fatto toccare la punta del 17,4% di share con la sua vittoria nella finale dal trampolino 3 metri e 1,2 milioni di audience. L'Italia del nuoto, insomma, luccica dentro e fuori dall'acqua.

IL VIAGGIO

Dalla Cina all'Italia: un treno merci formato da 39 vagoni

"Bravi: questo è lo stile dei veneti che non si fermano davanti a nessuna difficoltà. Questa impresa tutta veneta ha saputo ancora una volta fare di necessità virtù e organizzare qualcosa di straordinario, cioè un treno che, via terra, porta le merci dalla Cina". Così il Presidente del Veneto, Luca Zaia, nel complimentarsi con la società di logistica Db Group di Montebelluna (Treviso), che ha organizzato un'operazione di trasporto ferroviario che ha visto arrivare a Melzo un treno di 39 vagoni partito dalla città cinese di Xian e allestito in esclusiva dalla società montebellunese per il trasporto di merci. Il convoglio ha compiuto un viaggio di 22 giorni attraversando l'Asia e l'Europa e, dopo una tappa all'interporto di Padova, ha terminato il tragitto al Quadrante Europa di Verona.

di FRANCO ESPOSITO

Malgrado l'esito finale fosse scontato, infelice al massimo, l'investimento in criptovalute ha fatto vittime in tutto il mondo. Un alto numero di persone ora si ritrova con le pezze cucite su didietro. Gli italiani protagonisti di questa clamorosa truffa non inattesa. Anzi prevedibile: al mondo non può esserci un tipo di corposa, corposissima generosità al servizio degli altri.

Come è potuto accadere? Possibile che l'Italia sia diventato all'improvviso un Paese abitato da una moltitudine di allocchi? Pazzesco che al giorno d'oggi esista una Nazione, la nostra, con un notevole numero di ingenui creduloni? Oppure la spiegazione forse sta da tutt'altra parte?

In Italia il caso più recente è quello della New Financial Technology, di Silea nelle vicinanze di Treviso. Convolte circa seimila persone. Sull'episodio la Procura di Pordenone già è al lavoro. La Nft garantiva ritorni mensili del 10% sul capitale investito grazie agli algoritmi in grado di comprare e vendere asset digitali su diverse piattaforme di scambio. Paga regolarmente la NftT all'inizio. Ha smesso di farlo a giugno di quest'anno. Conti dei clienti chiusi, i manager della società spariti. Il pensiero maligno è questo: vive e prospera uno schema truffaldino dove le cedole venivano date con i soldi arrivati dai nuovi investitori, non da algoritmi. Forse mai esistiti. Un sistema perverso, alla Tom Ponzi. I guadagni promessi dal mondo criptato hanno fatto riemergere infatti un meccanismo già collaudato. Lo schema appunto di Tom Ponzi.

Dovrebbero essere andati in fumo almeno 100 milioni di euro della Nft. Ora

FIDUCIA, AVIDITÀ, IL SOGNO E L'ILLUSIONE DI DIVENTARE RICCHI ALL'IMPROVISO

Criptovalute da scandalo, la truffa dei soldi spariti: mezzo miliardo sottratto agli italiani in tre anni



LE FRODI DIGITALI

Soffiato agli italiani mezzo miliardo di euro in 3 anni. Dal sogno dei soldi facili ai conti spariti all'improvviso

l'ipotesi corrente è che dietro questa società non ci fosse altro "che uno schema truffaldino, dove le cedole venivano date con i soldi arrivati da nuovi investitori, non da algoritmi". Lo schema Ponzi, uguale e preciso.

Con un sistema identico la bulgara Onecoin, con un tocco di magia, ha fatto sparire 6 miliardi di dollari di provenienza americana e cinese.

Truffe miliardarie hanno realizzato l'indiana Bitconnect (4 miliardi), la rumena Bitclub 3 miliardi). Ma non è finita: accertati altri sette casi di truffe superiori al miliardo.

In Italia segnalato il caso

Bitgrail, in provincia di Firenze. Circa 130 milioni in criptovalute spariti nel nulla. Attenta osservazione porta ad individuare facilmente gli elementi in buona parte alla base delle truffe. Tante vere, altre da accertare. Ma questo non sposta di una virgola il significato globale di questa truffa colossale. Laddove, nel calcolo totale, bisogna considerare che negli Stati Uniti il 98% degli asset nasconde un'attività criminale. Certificato dalla Federal Trade Commission, il dato concreto, lampante, decisivo è questo: le truffe da criptovalute stanno emergendo in misura esponenziale negli ultimi

mesi. Avidità più fiducia sono gli elementi basilari presenti in gran parte delle truffe. Facile accertare, attraverso un giro sui social e nei forum, quanto accaduto anche agli italiani. Da casi emersi solo in Italia, quella cifra, mezzo miliardo di euro, è destinata al rialzo. L'esplosione del mercato delle criptovalute ha generato un'autentica corsa all'oro. In realtà spesso si è trattato di rovinosi bagni di sangue. In particolare per gli investitori meno grandi.

La capitalizzazione del mercato delle monete digitali ha superato lo scorso novembre i 3.000 miliardi di dollari. L'incremento in due anni è stato di un +81%. Soldi di doppia provenienza, dai fondi istituzionali e piccoli risparmiatori, questi attratti dalla possibilità di partecipare al banchetto dei nuovi ricchi del digitale. I risparmi delle vittime – ingenui e mediocri conoscitori della complessa scivolosa materia – investiti nella speranza che potessero replicare il successo di Bitcoin.

Esperto di valore assoluto, l'ad di Euklid, fondo di algotrading, Antonio Simone, sui canali social ha spesso messo in guardia dalle truffe che girano nel mondo degli asset digitali. "È difficile fermarle, spesso tutto si gioca sulla comunicazione e sulla fiducia che si ha nei confronti di un amico, di un parente, di un parente, di qualcuno che ci convince". Ma alla base di tutto è sempre presente

e decisiva "la speranza di guadagnare molto, come chi è riuscito a farlo prima, con grande successo e profitto, augurandosi che non sia troppo tardi".

L'avidità di guadagno diventa una sorta di ideologia. "Spesso convinti che il mondo delle cripto sia meglio di quello della finanza tradizionale, si passa appunto a un'ideologia. Il tutto alimentato dai social, da bravi comunicatori in grado di assicurare che la nuova Eldorado sostituirà l'intero sistema finanziario tradizionale. Non ci sono regole".

Il Far West purtroppo è anche questo: ne fanno le spese i più piccoli. In Italia è emerso anche il caso Juicy Fields, società che prometteva ritorni del 66% investendo in cannabis tramite cripto. Come nel caso di Nft, anche i fondatori di Juicy Fields sono spariti. I conti dei clienti congelati. Sintomatica la vicenda intitolata a Bitgrad Firenze.

Centotrenta milioni in cripto spariti. Il proprietario della società ha denunciato il furto dell'intera somma, a causa di un attacco hacker. Gli inquirenti ritengono che il furto l'abbia causato lui. Ora il tipo è a processo per "banca fraudolenta".

Se le accuse fossero confermate, saremmo davanti alla più grande frode nel mondo delle criptovalute commessa in Italia. Conclusione peraltro molto probabile, se non addirittura scontata.

di MATTEO FORCINITI

Non smette davvero mai di stupire "Bosco", il documentario della regista Alicia Cano che affronta il tema delle radici attraverso i ricordi di un paesino della Toscana. L'ultima grande notizia è la candidatura ai premi Goya, il più importante riconoscimento cinematografico in lingua spagnola. L'annuncio è stato dato dall'Istituto Nacional del Cine y el Audiovisual del Uruguay (Incau) a cui è seguito un messaggio pubblicato sui social dalla stessa regista Alicia Cano: "Con immensa allegria, tutti noi della squadra di Bosco vogliamo ringraziare colleghi, organizzazioni e istituzioni per averci scelto come film candidato per l'Uruguay ai premi Goya".

La candidatura agli Oscar spagnoli arriva in seguito al successo straordinario ottenuto in Uruguay: "Bosco" ha letteralmente sbancato i botteghini riuscendo a rimanere nei cinema per 13 settimane consecutive con -al momento- 18mila spettatori ottenuti. Come ha raccontato la giovane regista di Salto, la risposta del pubblico ha superato ampiamente le aspettative e il documentario sembra aver colmato un vuoto



Il documentario "Bosco" candidato al premio Goya

L'annuncio dopo i numeri impressionanti raggiunti nei cinema in Uruguay con 18mila spettatori



Alicia Cano

to nella storia del cinema uruguayano che fino ad ora non era riuscito a rappre-

sentare adeguatamente l'interesse verso un tematica familiare che in questo caso è stata affrontata in modo del tutto originale e coinvolgente.

"Esiste una leggenda urbana che dice che i film nazionali non li vede nessuno: "Bosco" ha dimostrato esattamente il contrario, i film locali possono riempire le sale cinematografiche" ha commentato recentemente El Observador analizzando questi alti numeri resi possibile specialmente dal bocca a bocca e dall'identificazione. Ogni spettatore uscito dalla sala sembra essersi appropriato in qualche modo del documentario e lo ha consigliato ad altri come si è potuto vedere nelle sale di Montevideo in questi ultimi mesi che hanno fatto registrare quasi sempre il tutto esaurito. Oltre a ciò bisogna aggiungere anche le diverse presentazioni avvenute nell'interno del paese che hanno amplificato la popolarità.

Co-prodotto tra Uruguay e Italia da Mutante Cine e MyBossWas, "Bosco" è il frutto di 13 anni di lavoro

della regista in un viaggio intimo alla scoperta delle proprie radici tra il protagonista -il nonno Orlando Menoni, scomparso nel 2020 a 103 anni a Salto- e un piccolo paesino della Lunigiana sospeso nel tempo dove sono rimasti

solo 13 abitanti circondati dalla natura.

Questa 37esima edizione dei premi organizzati dall'Accademia spagnola si svolgeranno il 12 febbraio del 2023 a Siviglia. Il documentario di Alicia Cano correrà nella categoria come miglior film iberoamericano, un premio che soltanto altre due volte è riuscito a vincere un film uruguayo: "El Último Tren" di Diego Arsuaga vincitore nel 2003 e "Whisky" di Juan Pablo Rebella e Pablo Stoll premiata nel 2005.

"Bosco" era stato presentato per la prima volta nel 2020 in Olanda all'IDFA, il più grande festival di documentari al mondo. Da allora ha ricevuto diversi riconoscimenti tra l'Europa e il Sud America: in Italia ha ricevuto il premio speciale della giuria al Festival dei Popoli ed ha ottenuto il titolo di miglior film al Nuovi Mondi Festival e al Fluvione Film Festival nella sezione Appennino Doc.



24 de agosto
"NOTTE DELLA NOSTALGIA ALL'ITALIANA"
 Casa degli Italiani Av. 8 de Octubre 2655
 A beneficio del Ente de Asistencia A.I.U.D.A.
 Música Italiana
 Oldies, Luces, Pantalla y Discoteca
 Música en vivo **"Brindis"**
CENA ITALIANA a cargo del
"RESTAURANTE MEDITERRANEO"
 Copa de Bienvenida
 Entrada Italiana Antipasto,
 Lasagna y/o Cannelloni, Postre Cannoli Siciliani
 Canilla libre de Refresco y Vino
 Reservas: Tel. 099 942658
 24803325 / 24801202 de 16.00 a 20.00 hs.
 BONO COLABORACION \$ 2100
 Lugares limitados - Se reserva derecho de admisión

OPINIÓN

Humanismo, subjetividad y socialismo

Contradicciones y vacíos en el pensamiento marxista

por **ESTEBAN VALENTI**

En la actualidad los temas teóricos, filosóficos e incluso históricos se alejan cada día más de la política y esta se empobrece a ojos vista. Sobra urgencia y mezquindad y falta filosofía. Algunos, ganados por las premuras del presente, por un globalismo encarado solo en el plano económico, comercial y a lo sumo tecnológico pueden sentirse tentados a apreciar positivamente esta pérdida paulatina de reflexiones y de aportes intelectuales que siempre marcharon junto a la política. Hoy esos temas se refugian en unos pocos autores y sobre todo en las universidades.

Las dos figuras centrales de la teoría y de la práctica del socialismo, Carlos Marx y Vladimir Lenin¹, en lo que puede llamarse como el siglo de oro de la filosofía política y de la economía política socialista y de las revoluciones del siglo XX, hicieron aportes fundamentales, pero cometieron algunos errores que son parte del fracaso del «socialismo real» y su caída en Europa y en Asia Central y de los partidos comunistas a nivel global.

Los partidos comunistas siguen existiendo -nadie puede negarlo- pero en comparación con su influencia, su peso político en la realidad mundial desde hace medio siglo, su decadencia es más que evidente. Y la explicación no puede ser solo la caída del muro y de la URSS, tiene otros rasgos y facetas precedentes. No abundan por cierto los análisis críticos o autocríticos de las causas de ese proceso de caída pronunciada y notoria, en particular en Europa, pero también en otras partes del mundo.

La gran diferencia con el pasado A.c.m (antes de la caída del muro) es que todos esos partidos saben que el comunismo nunca se hará realidad en ninguna sociedad sobre esta Tierra, entre otras cosas porque ya no sabemos que es el «comunismo» y ni siquiera están buscando las respuestas necesarias. Y la posibilidad de construir el comunismo era su gran diferencial.

Uno de los errores más graves en la

creación teórica de Marx, en el marco de sus enormes aportes en economía, sociología, filosofía, historia, antropología y política, fue el haber concentrado la definición de los seres humanos casi exclusivamente en sus relaciones de producción, en sus relaciones de clase, ignorando o subestimando dos aspectos fundamentales: el humanismo y el subjetivismo.

No se puede analizar y comprender la relación entre los seres humanos solo a partir de sus relaciones económicas, de clase, este reduccionismo influyó de manera determinante en las relaciones con el poder, el Estado, con el partido, con los líderes, con las propias revoluciones y fueron una base fundamental para la hipertrofia de la burocracia y la pérdida del sentido crítico, base esencial para cualquier ideología que pretenda ser revolucionaria.

Jean Paul Sartre que se batió por sus ideas progresistas y avanzadas y llegó a escribir que «Un anticomunista es un perro» o «al fascismo se le destruye. El diálogo no es para las bestias» también afirmó que «Al querer la libertad, descubrimos que ella depende enteramente de la libertad de los demás».

Desde su publicación en 1946 de *Materialismo y revolución* hasta que en 1960 editara *Crítica de la razón dialéctica*, desde una posición profundamente comprometida con la crítica al capitalismo, alerta sobre una visión totalizadora del marxismo con perfiles escolásticos y lo define como el primer paso para el aislamiento político e intelectual y una freno determinante para llegar a un socialismo democrático.

Sartre escribe: el marxismo ha sido «el intento más radical para aclarar el proceso histórico en su totalidad», pero subraya el peligro de constituirse a priori en el saber absoluto. Una parte fundamental de la obra de Sartre está dedicada precisamente a la subjetividad. Fue demoledor: «Lo más desagradable del mal, es que a uno lo acostumbra».

Algunas deformaciones extremas, como el estalinismo y su influencia

devastadora no solo en la URSS durante casi 30 años, sino en los otros países del socialismo real en Europa y en la mayoría de los partidos comunistas, no fueron un accidente, tuvieron ese error teórico como base fundamental, que a partir del XX Congreso del PCUS en 1956, que inició la crítica al llamado «culto a la personalidad», no tuvieron una continuidad en la elaboración de los comunistas rusos o de otras partes del mundo sobre cómo fue posible semejante deformación y un apartamiento total del humanismo, de la subjetividad y la espiritualidad.

El concepto de «socialismo científico» concebido como saber absoluto, en contradicción con el «socialismo utópico» tuvo una base fundamental en referir el socialismo exclusivamente a las relaciones de producción y de clase del proletariado y a pesar de la profundidad innegable del análisis del capitalismo a partir de la revolución industrial y su impacto sociológico e incluso psicológico, aplastó conceptos originales de humanismo y de espiritualismo del propio socialismo.

Hay una larga cita de Antonio Gramsci que conviene recordar, con una paradoja que no siempre se recuerda: el gran pensador y luchador antifascista y comunista italiano, pudo escribir sus Cuadernos de la cárcel entre 1929 y 1935, mientras estaba encarcelado en la Italia fascista y fueron publicados posteriormente a su muerte en abril de 1937, fue posible porque no estaba exiliado en la URSS de Stalin, de lo contrario no hubieran sido posibles y aunque no fueron escritos en forma sistemática se deben considerar como una contribución, original, creativa y valiente a la teoría política del siglo XX. Escribía Gramsci: «Hay que perder la costumbre y dejar de concebir la cultura como saber enciclopédico en el cual el hombre no se contempla más que bajo la forma de un recipiente que hay que rellenar y apuntalar con datos empíricos, con hechos en bruto e inconexos que el tendrá luego que encasillarse en el cerebro con las columnas de un dic-

cionario para poder contestar, en cada ocasión a los estímulos varios del mundo externo».

«Esa forma de cultura es verdaderamente dañina especialmente para el proletariado sólo sirve para producir desorientados, gente que se cree superior al resto de la humanidad por que ha amontonado en la memoria cierta cantidad de datos y fechas que desgranar en cada ocasión para levantar una barrera entre sí mismo y los demás».

«La cultura es cosa muy distinta. Es organización, disciplina del yo interior, apoderamiento de la personalidad propio, conquista de superior conciencia por la cual se llega a comprender el valor histórico que uno tiene, su función en la vida, sus derechos y deberes. Pero todo eso no puede ocurrir por evolución espontánea, por acciones y reacciones independientes de la voluntad de cada cual como ocurre en la naturaleza vegetal y animal. El hombre es sobre todo espíritu, o sea, creación histórica y no naturaleza».

«Toda revolución ha sido precedida por un intenso trabajo de crítica, de penetración cultural, de permeación de ideas a través de agregados humanos al principio refractario y solo atentos a resolver días a días, horas por horas, y por ellos mismos sus problemas económicos y políticos, sin vínculos de solidaridad con los demás que se encontraban en las mismas condiciones.» (...) «El mismo fenómeno se repite hoy para el socialismo. La conciencia unitaria del proletariado se ha formado o se está formando a través de la crítica de la sociedad capitalista; y crítica quiere decir cultura, y no ya evolución espontánea y naturalista».

«Crítica quiere decir precisamente esa conciencia del yo que Novalis ponía como finalidad de la cultura. Yo que se opone a los demás que se diferencia y tras crearse una meta, juzga a los hechos y los acontecimientos, además de en sí y por sí mismo como valores de propulsión o repulsión. Conocerse a sí mismo quiere decir ser lo que se es, quiere decir ser dueño de sí mismo, distinguirse,



Karl Marx, Friedrich Engels, Vladimir Lenin y Joseph Stalin

salir fuera del caso, ser elemento de orden, pero del orden propio y de la propia disciplina de un ideal. Y eso no se puede obtener si no se conoce también a los demás, su historia, el decurso de los esfuerzos que han hecho los demás para hacer lo que son, para crear la civilización que han creado y que queremos sustituir por la nuestra, quiere decir tener noción de que es la naturaleza y de sus leyes, para conocer las leyes que rigen el

espíritu y ofrendarlo todo sin perder de vista la finalidad última, que es conocerse mejor a sí mismo a través de los demás y a los demás a través de sí mismo».

Y esa visión de la cultura y de la batalla cultural, de las supraestructuras y su compleja y tensa relación con la estructura económica, es parte esencial de una visión espiritual y humanista, en Gramsci. «Como cada hombre es filósofo, cada hombre es

científico, etc.».

La dependencia total del Estado, del líder, del partido como elemento central y excluyente de la condición de comunista, incluso la anulación de la crítica y de la polémica es parte fundamental de la decadencia del socialismo real y de su caída. La represión en todos sus matices, desde las más brutales, como los asesinatos, los gulags, pero también las excomuniones y exilios políticos e ideológicos y el peso del aparato burocrático por encima de la política, la cultura y la ideología, son la máxima expresión de la negación de la espiritualidad y del humanismo. Los resultados están a la vista a partir de 1989. Las luchas políticas dentro de los diferentes partidos comunistas y los niveles de ferocidad que alcanzaron, tienen su base fundamental en esa negación de lo espiritual y del humanismo.

Rosa Luxemburgo, una heroína de las ideas socialistas, asesinada en Alemania a los 47 años de edad en 1919 y sin duda alguna una de las personalidades que mantuvo la polémica mas aguda, de fondo y respetuosa con los bolcheviques rusos, escribió:

«Por lo demás, todo sería más fácil de soportar si no me olvidara la ley fundamental que me he prefijado como regla de vida: ser buenos, he ahí lo esencial. Ser buenos, muy simplemente. Es eso lo que abarca todo y vale más que toda la pretensión de tener razón».

...«¡Y cómo comprendo que esté enamorada «del amor»! Para mí el amor ha sido (¿o es?...) siempre más importante, más sagrado que el objeto que lo suscita. Porque permite ver el mundo como una fábula espléndida, porque hace emerger del ser humano lo que él hay de más noble y bello, porque eleva aquello que hay de más común y humilde y lo adorna con brillantes y porque permite vivir en la ebriedad, en el éxtasis».

La propia historia de las inmensas legiones de mujeres y hombres simples, de pueblo o grandes intelectuales y artistas que hicieron de la épica del socialismo, de la solidaridad y de su sacrificio, parte fundamental de sus vidas y de sus muertes, muchas veces trágicas, es la demostración de la grave insuficiencia teórica, filosófica y política de los textos fundamentales del socialismo, El Capital y el Estado y la Revolución, por ejemplo.

Alemanes y franceses, holandeses y estadounidenses, entre otros, están fanatizados con la idea de disfrutar de la hospitalidad auténticamente "made in Italy" que ofrecen los hoteles en general de la península.

Los visitantes afirman que son estructuras donde se sienten "como en casa" y en las que "pueden vivir en estrecho contacto con lo más bello de Italia", desde la naturaleza hasta el patrimonio histórico, artístico y cultural, sin olvidar "la buena comida".

Así lo revela una encuesta realizada este mes por la Asociación Nacional de Hoteles Difundidos entre sus miembros, según la cual el turismo extranjero se confirma como crucial para la hotelería italiana, que recibe un promedio de 53%.

La encuesta se realizó para analizar la tendencia de la temporada actual, que según

TURISTAS SUEÑAN CON DISFRUTAR DE LAS ATENCIONES "MADE IN ITALY"

La hospitalidad italiana seduce



el 85% de las estructuras encuestadas (ubicadas de la siguiente manera: 14,8% en las regiones centrales, el 29,6% en las del norte y el 55,6% en el sur e Islas) es "positivo" o "más que positivo".

En una escala de valoración del 1 al 5 sobre la que expresar su juicio, el 41% de los entrevistados expresaron el

valor "5", y el 44% el valor "4". El promedio general de aceptación fue 4.

Tras la clausura que se vio obligada a hacer la industria del turismo a partir de marzo de 2020, no solo en Italia sino en todo el mundo, como consecuencia de la pandemia de Covid-19, el sector de los viajes parece haber reto-

mado finalmente con ímpetu la reactivación esperada.

El interés demostrado ahora por los visitantes extranjeros por la cordialidad italiana, es tomado como un premio a la calidad de las estructuras que no solo se caractericen por una acogida más genuina y certera, sino que están fuertemente arraigadas en los territorios en los que surgen (básicamente pequeños cascos históricos y pueblos característicos).

Los datos relativos a la presencia de huéspedes extranjeros en comparación con los de clientes italianos son interesantes, subraya el documento.

El estudio muestra que los visitantes extranjeros están creciendo por encima del 70% en mucho de los hoteles

que participaron del informe.

En particular, según el 44% de los gerentes de los hoteles, el crecimiento de los extranjeros es "notable", mientras que la opinión sobre la tendencia del turismo italiano es más contenida, aunque siempre positiva.

Es considerada estable por el 37% de los entrevistados, mientras que el 44% destaca un aumento de huéspedes, en comparación con el 18% de los gerentes que informaron una disminución en la asistencia de compatriotas. Para más de un tercio de las estructuras entrevistadas, la mayor parte de la clientela proviene principalmente de Alemania y Francia, seguida de los Países Bajos y los Estados Unidos.

INFORME DEL CENTRO DE ESTUDIOS ESTRATÉGICOS E INTERNACIONALES

El interés estratégico de Estados Unidos sobre el litio argentino en su batalla contra China

BUENOS AIRES - Según un informe del influyente Centro de Estudios Estratégicos e Internacionales de Washington, al que tuvo acceso Página/12, queda claro que el litio argentino es un recurso fundamental para EE.UU. en su carrera con China: Argentina aparece como el mejor lugar para desembarcar porque es el menos regulado de la región.

El Consejo de las Américas dejó una foto de hiperconectividad: tres llamados por semana entre el embajador argentino en Estados Unidos, Jorge Argüello, y su par en Buenos Aires, Marc Stanley. También dos paquetes de viajes a Estados Unidos, Alberto Fernández y Sergio Massa, que incluyen contactos con Joe Biden, FMI, club de petroleros en Houston y rueda de negocios para diez gobernadores. Y como frutilla del postre, el embajador norteamericano metió su bocadillo en asuntos internos, con la mira puesta en el estratégico litio. "Estados Unidos quiere tener una relación con Argentina para que sea líder en América Latina, su intención es ayudar con la infraestructura, alimentos, energía, litio", dijo. Y disimuló: "Nosotros no lo necesitamos, pero queremos ayudar al mundo y asociarnos con ustedes".

Página12 accedió al informe sobre el tema del influyente Centro de Estudios Estratégicos e Internacionales (CSIS) de Washington. Un ejercicio de maestría de la Harvard Kennedy School destinado a la Oficina de Recursos Estratégicos del Departamento de Estado. El texto llegó al Instituto Patria, donde lo desmenuzó una autoridad científica argentina y ahora es insumo para repensar la normativa del país: el único desregulado para la extracción de litio en la región, un dato que el informe no para de

celebrar. El texto recomienda ir por el litio argentino, entre otras cosas, porque es el más desregulado. También desnuda a Stanley: Estados Unidos sí lo necesita.

"Argentina tiene las segundas reservas de litio más grandes del mundo y es el cuarto mayor productor de carbonato de litio, detrás de Australia, Chile y China, y contribuyó el 6 por ciento a la oferta mundial con 33.000 toneladas métricas en 2021", señala Andrew Sady en su informe. "De los países latinoamericanos que poseen reservas de litio --agrega--, Argentina opera en el mercado más abierto a la inversión del sector privado". Y dice: "El gobierno federal no ha impuesto ninguna regulación a la inversión extranjera en el sector del litio y permite que el mercado dicte el desarrollo de la industria". Por este motivo, "varias proyecciones y expertos coinciden en que, dentro de la próxima década, se espera que sea el país que implemente la mayor producción adicional de litio. Benchmark Mineral Intelligence prevé un aumento del 360% en 2025."

Otro tramo explica por qué en realidad Estados Unidos necesita a la Argentina, y no al revés: en el tablero donde el mineral conocido como el oro blanco es cada vez más demandado para la transición hacia energías limpias --producción de autos en el medio--, se prevé una posible escasez global para 2030, justo cuando China controlará el 80 por ciento de la cadena de producción. Y Argentina, con los vecinos latinoamericanos, continuarán siendo las únicas reservas de rápida extracción.

Dice así: "Dado el conflicto comercial geopolítico con China, ésta podría usar su posición para dirigir el futuro de la transición mundial a una energía limpia. En vistas del estado actual de la cadena de su-



agradece en su trabajo y con quien publicó el año pasado un artículo del mismo CSIS, un think tank especializado en análisis estratégico, industria-militar y ahora crisis energética. La tesis no es ni un documento de un funcionario, ni una política de Estado, pero es un insumo del que se nutren los que deciden, aunque todo luego se taimiza políticamente, contempla un estudio. ¿Es definitorio? No. ¿Es muy importante leerlo? Sin duda, dice el mismo estudioso, especialista en relaciones internacionales. Otro experto lo dice distinto: es una usina que nutre de teoría a Estados Unidos para la desconexión del mundo con China.

La Chile de Gabriel Boric aparece en el informe como "impredecible". En ella hay que hacer lobby. Y Estados Unidos debe presionar. "Dado que el nuevo gobierno es bastante impredecible --sostiene--, Estados Unidos debe presionar a los funcionarios del gobierno chileno para que garanticen el acceso continuo a las empresas del sector privado estadounidense".

Argentina es, en cambio, la mejor decisión de inversión aunque su relación con China es un problema. "Incluso si las empresas argentinas prefieren trabajar con empresas estadounidenses --dice--, las empresas chinas suelen ser la única opción. Argentina se incorporó oficialmente a la Iniciativa de la Franja y la Ruta (BRI) el 6 de febrero de 2022, con la visita del presidente Alberto Fernández a Beijing, como resultado de la creciente participación de China en toda América Latina, a lo que se

ministro de litio, Estados Unidos se encuentra muy poco preparado para satisfacer el aumento exponencial de la demanda durante la próxima década y con posterioridad". Se requerirán inversiones y coordinación con los aliados y los socios de Estados Unidos, señala, "como se recomienda en la revisión de 100 días efectuada por la Casa Blanca en la Orden Ejecutiva 14017 sobre las cadenas de suministro".

El tema es para Estados Unidos una cuestión de seguridad nacional. Política de Estado.

CHILE IMPREDECIBLE, ARGENTINA PREFERIBLE

Andrew Sady concluyó su informe en abril de 2022. Sady es menos conocido que Ryan Berg, a quien



suma la grave situación económica del país", señala y agrega: Scott Hynek, del Servicio Geológico de los Estados Unidos, afirma que "Argentina es, de lejos, la mejor decisión desde el punto de vista de una inversión geopolítica, pero presenta la menor efectividad en términos de mantener China a raya".

EL PAPEL DE LOS ALIADOS Y LA ESTABILIDAD POLÍTICA

El informe pretende plantear recomendaciones para el abastecimiento a futuro del litio en Estados Unidos. Entre las novedades, usa el término "ally-shoring" que es el que utiliza la administración de Biden para definir su estrategia de "apuntalamiento con países aliados" para el abastecimiento de productos estratégicos. La palabra seguridad nacional, aparece dos veces. China, más. Y su presencia, representa un cuello de botella para el abastecimiento de Estados Unidos. De hecho, es uno de los tres riesgos que pondera como amenazas.

Uno es la brecha entre oferta y demanda, que se calcula pasará de 430 toneladas métricas a 1,8 millones de toneladas en 2030; otro es la localización de las reservas ubicadas en el Cono Sur y Australia; y finalmente China. Estados Unidos, dice, debe "abastecerse de materiales esenciales en países que comparten los mismos valores democráticos que Estados Unidos, como una solución que la Oficina de Recursos Energéticos (ENR) del Departamento de Estado de Estados Unidos debe implementar

para resolver el cuello de botella del litio".

La estabilidad política es otro eje central. La conflictividad, un problema. ¿A eso se refería Stanley en su intervención? El texto dice: "En una cadena de suministro compleja y estratégica, la concentración geográfica (en el Cono Sur) aumenta la dependencia norteamericana de los países que producen litio. Así, las relaciones con esos países y la estabilidad política de sus gobiernos se vuelven todavía más importantes". Y también: "Los acontecimientos en los principales países productores que derivan en dificultades económicas o restricciones al comercio pueden tener un impacto importante en la cadena de suministro en su totalidad e interrumpir la cadena de litio de los Estados Unidos".

Toda una declaración.

LOS MODELOS DE CHILE, BOLIVIA Y ARGENTINA?

El litio es uno de los elementos críticos para el futuro, según la Cepal. No sólo por la transición a energías limpias, sino por los enormes negocios que promete. Un teléfono necesita 1 gramo de litio, 1 auto 6 kilos. "Es decir, se necesitan unos 17 mil teléfonos para hacer un auto, esa escala es la que se va a reflejar en la explotación y demanda del litio", dijo Ernesto Calvo, investigador del Conicet y de la Facultad de Ciencias Exactas de la UBA.

Bolivia tiene la producción nacionalizada. Chile la considera un recurso estratégico. Argentina está desregulada. Aquí, Salta, Jujuy y Catamarca integran el triángulo del litio. La propiedad del suelo es de las provincias. Las empresas negocian con gobernadores presionados por las magras arcas de la caja. Un dato que corrobora la Cepal: "Los precios de las exportaciones de Argentina y Chile son significativamente inferiores a los precios de mercado reportados en cada año, observándose diferencias promedio de un 58% en Argentina y un 21% en Chile. Ello lleva a concluir que los precios de transferencia que fijan las empresas en sus ventas a partes relacionadas juegan un rol importante en las utilidades y los impuestos que pagan en cada jurisdicción. Por lo

tanto, es fundamental que los países tomen resguardos para evitar estas prácticas elusivas por parte de las empresas".

Hace días estuvo en el país Gonzalo Gutiérrez, encargado de la situación litífera en Chile. Pasó por el Ministerio de Ciencia y Tecnología, donde contó novedades que inspiran el proyecto en Argentina. ¿Qué pasó en Chile? La dictadura nacionalizó las reservas de litio pensando en la producción nuclear, pero entregó la producción a empresas privadas.

Michelle Bachelet impuso un tributo de 40 por ciento de las ganancias; retuvo 25 por ciento de la producción para el mercado interno; impuso 25 millones de dólares anuales de aportes de cada compañía para investigación y otros 25 para las comunidades locales. Piñera dio pie a una era de resistencia de las empresas. Ahora, Boric busca crear empresas públicas nacionales en torno al litio emulando a Bolivia. Es la misma situación que ensaya México y que Argentina empieza a mirar.

¿Qué quiere hacer Chile? Por un lado, un Instituto del Litio en Antofagasta, donde está el Salar de Atacama y donde existe tradición de investigación con una universidad pública. El Instituto estará financiado por la renta del litio. Por otro, una empresa pública con participación en proyectos ya existentes. Es una propuesta más osada de lo que se creía. "Además de razones evidentes, Atacama representa 90 por ciento del litio extraíble en Chile, de modo que no tenía sentido -sostienen- ir sobre otros salares con menor cantidad. Las empresas privadas no serían reticentes a esa participación, aparentemente porque en el año 2030 finalizan los contratos y deberían volver las tenencias al Estado", explican quienes lo escucharon.

LA OPEC DEL LITIO

Argentina mira esa experiencia. Un sector del kirchnerismo analiza una reforma normativa al menos con dos claves: comprometer al sector privado para que deje una parte de la producción en el país y agregue valor. Y un acuerdo de reinversión en desarrollo y tecnología. El modelo, eso sí: contempla no tocar el dominio del suelo de

las provincias, sagrado desde la reforma menemista. No quieren a los gobernadores en contra. El ministerio de Economía, en paralelo, continúa alentando la creación de la OPEC del litio.

"Se viene hablando de la firma de un acuerdo con Bolivia para crear una especie de OPEC del litio, pero Bolivia declaró estratégico el litio y está en manos del Estado. Acá no es estratégico", dice una autoridad científica que impulsa el cambio en la normativa. "Acá todo sigue enmarcado en el Código de Minería y la Ley de Inversiones Mineras del menemismo y el Estado no tiene hoy acceso al litio: está en manos de empresas extranjeras. Es decir, por un lado, tenemos el marco regulatorio del litio, que es el más neoliberal de la región. Por otro, hay quienes hablan de producir baterías o autos pero sin el más mínimo atisbo de entender que hay que transformar el marco regulatorio si se busca darle viabilidad al agregado de valor. Y para transformar el marco regulatorio hay que ir contra el lobby de las empresas extranjeras".

Esa será parte de la próxima pelea.

BONUS TRACK

La comidilla del cuerpo diplomático argentino se entretuvo el jueves a la tardecita con el lapsus del embajador en la Argentina, Jorge Argüello, que le puso el título de presidente al ministro Sergio Massa.

"Eso le pasa por jugar a dos puntas", dicen los más malos, activistas de pasillo en el glamour algodonado del Alvear. "Venía de venderle el paquete Estados Unidos a Alberto Fernández, con Joe Biden y los petroleros de Houston para fin de septiembre, y después le vendió el mismo paquete de Houston a Sergio pero para dos semanas antes, ¡eso no se hace!"

Al resbalón le dicen "patinada del inconsciente freudiano", según la cual el embajador argentino en Washington hablaba de Alberto y no del ministro de Economía cuando dijo lo que dijo del Presidente. Tanta confusión, tal vez, le dio pie a Marc Stanley para meter el bocadillo en asuntos internos, y procurar coaliciones y gobernabilidad para garantizar una lluvia de dólares.

DOPO CELESTINO V, È DI FRANCESCO IL DONO PIÙ GRANDE A L'AQUILA

Il 28 agosto Papa Francesco aprirà la Porta Santa di Collemaggio per la "Perdonanza"

di GOFFREDO PALMERINI

Avrebbe mai immaginato Pietro Angelerio, l'umile e tenace monaco benedettino poi eremita sui monti della Majella e del Morrone, eletto al soglio pontificio il 5 luglio 1294, che il primo Giubileo della cristianità da lui concesso in dono all'umanità quel 29 agosto a L'Aquila, dalla Basilica di Santa Maria di Collemaggio dove fu incoronato, che dopo 728 anni un suo successore, Papa Francesco, avrebbe aperto la Porta Santa per la Perdonanza che egli stesso aveva istituito?

E avrebbe mai potuto immaginare, egli Celestino V, diventato papa in un tempo tra i più tormentati della storia e con i vertici della Chiesa viziati da lotte intestine e dai guasti del potere temporale, mentre la cristianità era stata profeticamente richiamata alla povertà e all'umiltà da Francesco d'Assisi ed attendeva l'era dello Spirito Santo già vaticinata dall'abate calabrese Gioacchino da Fiore, avrebbe dunque Celestino potuto immaginare che dopo sette secoli un suo successore, pontefice in un periodo della storia altrettanto tormentato, sarebbe venuto a L'Aquila per rilanciare l'universale messaggio di perdono, di riconciliazione e di pace della sua Perdonanza?

E ancora, avrebbe mai potuto immaginare Celestino V che il suo gesto rivoluzionario delle dimissioni, con la rinuncia alla tiara resa a Napoli il 13 dicembre 1294 dopo appena quattro mesi di pontificato, gli avrebbe comportato ad opera del successore Bonifacio VIII tutte le conseguenze subite e persino la restrizione nella cella di Fumone, fino alla morte il 19 maggio 1296, e per sette secoli una forma di imbarazzata "rimozione" del suo profetico pontificato, pur di fronte alla santità, accertata e riconosciuta per ben due volte in due distinti

processi canonici, nel 1313 come confessore e nel 1668 come papa, avrebbe dunque potuto immaginare che quattro suoi grandi successori - Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco - avrebbero invece celebrato il coraggio eroico delle sue dimissioni dal soglio di Pietro?

E Celestino avrebbe potuto lontanamente immaginare che Benedetto XVI, venuto a L'Aquila all'indomani del terribile sisma che aveva semidistrutto la città e la basilica di Collemaggio, il 28 aprile 2009 aperta la Porta Santa si sarebbe soffermato in raccoglimento proprio davanti all'urna che contiene le sue spoglie deponendovi sopra il pallio, un omaggio straordinario alla sua santità e all'eroismo delle sue dimissioni, come ancora una volta papa Ratzinger ribadì con nettezza il 4 luglio 2010 in visita pastorale a Sulmona, poco prima che egli stesso, nel febbraio 2013, assumesse l'identica scelta di dimettersi?

E avrebbe mai Celestino potuto immaginare che nella Divina Commedia un verso del III canto dell'Inferno - «Poscia ch'io v'ebbi alcun riconosciuto, vidi e conobbi l'ombra di colui che fece per viltade il gran rifiuto» - l'avrebbe come una damnatio memoriae per secoli perseguitato, mentre non è assolutamente dato per certo che il Sommo Poeta a Lui si riferisse, non potendo essere che proprio a Dante, il padre della lingua italiana, sfuggisse la differenza tra i termini "rinuncia" e "rifiuto"? Quel rifiuto che invece il Cardinale Matteo Rosso Orsini, nel conclave del dicembre 1294, aveva espresso ai cardinali per ben due volte dopo la sua elezione, spianando così la strada a Benedetto Caetani eletto papa il 24 dicembre con il nome di Bonifacio VIII.

E inoltre Celestino V avrebbe mai potuto immaginare che a ricono-



scere la sua eroica santità e il profondo valore spirituale insito nella sua Perdonanza - del perdono ricevuto e dato, della riconciliazione con Dio e con i fratelli, della pace tra popoli -, sarebbe stato anche un grande scrittore abruzzese, Ignazio Silone, "un cristiano senza chiesa" che a Lui avrebbe dedicato un'intensa opera letteraria e teatrale qual è "L'avventura di un povero cristiano"? E che valenti studiosi e storici del XX secolo - quali Raul Manselli, Edith Pasztor, Peter Herde e tanti altri ancora - lo avrebbero finalmente sottratto da un superficiale quanto iniquo giudizio di uomo incolto e succubo, restituendogli la giusta dimensione nella storia della cristianità e nella spiritualità del suo tempo?

Ebbene, mentre queste paradossali e velleitarie domande richiamano alla mente la straordinaria esistenza di Pietro del Morrone, umile monaco e poi eremita che in appena qualche decennio era riuscito a costituire un ordine monastico secondo la regola di San Benedetto, a farlo riconoscere e poi persino a farlo confermare da Gregorio X nel secondo Concilio di Lione, dov'Egli s'era recato nel 1274 a perorarne la causa, quindi a diffonderlo con la realizzazione di numerosi monasteri e abbazie, riflettiamo su quali gesti profetici Egli compì per la cristianità, una volta diventato papa Celestino V, per soli cinque mesi fino alle sue dimissioni: in primis

l'istituzione della Perdonanza, il Giubileo di un giorno - dai Vesperi del 28 agosto a quelli del 29, di ogni anno -, il primo della storia. E ci soffermiamo sull'emozione e sulla gioia con cui L'Aquila si sta preparando all'eccezionale visita pastorale di Papa Francesco, che il 28 agosto verrà ad aprire la Porta Santa al mondo per la Perdonanza numero 728.

Il desiderio di veder aprire la Porta Santa dal Papa, lungamente coltivato dagli Aquilani che hanno il privilegio di custodire, attraverso la Municipalità, la Bolla della Perdonanza emessa da Celestino V il 29 settembre 1294, è stato sostenuto con l'accorto assiduo accompagnamento della sua istanza in Vaticano dal Cardinale Arcivescovo Giuseppe Petrocchi, nell'udienza avuta con Papa Francesco il 4 giugno 2021. E quell'invito rivolto al Santo Padre un anno fa dal Cardinale Petrocchi ha trovato accoglienza in Papa Francesco che il 4 giugno scorso ha dato conferma attraverso la lettera ufficiale diramata dalla Sala Stampa Vaticana, con la quale è stato reso noto il programma dettagliato della visita pastorale, e con l'annuncio dato dallo stesso Card. Petrocchi. «Comunico, con immensa gioia, che il Santo Padre ha confermato la Sua Visita all'Aquila, il 28 agosto, in occasione della Celebrazione della Perdonanza. Questa scelta - ha annotato l'Arcivescovo Card. Petrocchi - rappresenta un



gesto di predilezione verso la nostra Chiesa e la nostra Città, ancora più prezioso se si tiene conto dei Suoi pressanti impegni pastorali e di alcuni dolorosi problemi di salute. Dopo la istituzione della Perdonanza, decretata da Celestino V, Papa Francesco è il primo Pontefice che, dopo 728 anni, apre la Porta Santa. L'attesa fedele e tenace degli Aquilani, che si è prolungata nei secoli, approda felicemente al suo compimento. La presenza del successore di Pietro conferirà, a questo evento, una portata planetaria: la Porta Santa della Perdonanza verrà aperta non solo ai pellegrini che accorreranno numerosi, ma sarà spalancata sul mondo intero. Speriamo che tutti i Popoli, specie quelli lacerati da conflitti e da divisioni interne, possano varcarla, idealmente, e ritrovare le vie della solidarietà e pace. [...] A nome della nostra gente – crocifissa da tre sismi devastanti e dalla calamità pandemica – esprimo un grazie, a cuore pieno, a Papa Francesco: che ancora una volta testimonia, nei nostri confronti, la compassione e la tenerezza di un Papa-Papà. [...]». Nel dettaglio questo il programma della visita pastorale. Papa Francesco arriverà il 28 agosto a L'Aquila in elicottero, atterrando alle 8:45 sul prato dello stadio Gran Sasso d'Italia. In auto il trasferimento a Piazza Duomo, dove sarà ad attenderlo l'Arcivescovo Card. Petrocchi, il Presidente della Regione Marco Marsilio, il Prefetto dell'Aquila Cinzia Torraco, il Sindaco dell'Aquila Pierluigi Biondi. Accompagnato dal Card. Petrocchi, il

Papa entrerà in forma privata nella Cattedrale, massacrata dal sisma del 6 aprile 2009 e la cui ricostruzione dovrebbe finalmente partire tra alcune settimane. Alle 9:15, dal sagrato del Duomo il Santo Padre rivolgerà un saluto ai familiari delle 309 vittime del terremoto, alle autorità e ai cittadini presenti. Quindi, in papamobile, si trasferirà tra due ali di cittadini e fedeli alla Basilica di Santa Maria di Collemaggio. Sul piazzale antistante la basilica ci sarà l'altare dove Papa Francesco, alle ore 10:00, presiederà la Celebrazione eucaristica, terrà l'Omelia e poi l'Angelus in mondovisione, cui seguirà il rito di apertura della Porta Santa. Alle 12:30 il Santo Padre si congederà e in auto raggiungerà lo stadio Gran Sasso dove l'attende l'elicottero per far rientro in Vaticano, con arrivo alle 13:15. La visita apostolica di Papa Francesco "rivoluzionerà" in parte i tempi e il protocollo dell'antico rituale del 28 agosto. Anzitutto i tempi, che vedono nella tradizione secolare l'apertura della Porta Santa dai vesperi del 28 agosto a quelli del giorno successivo, festività di San Giovanni Battista. Intanto, questo il testo integrale della Bolla, nella traduzione dal latino fatta dallo storico Alessandro Clementi.

«Celestino Vescovo servo dei servi di Dio, a tutti i fedeli di Cristo che prenderanno visione di questa lettera, salute e apostolica benedizione. Tra le feste solenni che ricordano i santi è da annoverare tra le più importanti quella di San Giovanni Battista in quanto questi, pur provenendo dal grembo di una madre

sterile per vecchiezza, tuttavia fu ricolmo di virtù e fonte abbondante di sacri doni, fu voce degli Apostoli, avendo concluso il ciclo dei profeti, ed annunciò la presenza di Cristo in terra mediante l'annuncio del Verbo e miracolose indicazioni, annunciò quel Cristo che fu luce nella nebbia del mondo e delle tenebre dell'ignoranza che avvolgevano la terra, per cui per il Battista seguì il glorioso martirio, misteriosamente imposto dall'arbitrio di una donna impudica in virtù del compito affidatole. Noi, che nel giorno della decollazione di San Giovanni, nella chiesa benedettina di Santa Maria di Collemaggio in Aquila ricevemmo sul nostro capo la tiara, desideriamo che con ancor più venerazione tal Santo venga onorato mediante inni, canti religiosi e devote preghiere dei fedeli. Affinché, dunque, in questa chiesa la festività della decollazione di San Giovanni sia esaltata con segnalate cerimonie e sia celebrata con il concorso devoto del popolo di Dio, e tanto più devotamente e fervidamente lo sia quanto più in tale chiesa la supplice richiesta di coloro che cercano Dio troveranno tesori della Chiesa che risplendono dei doni spirituali che goveranno nella futura vita, forti della misericordia di Dio onnipotente e dell'autorità dei suoi apostoli SS. Pietro e Paolo, in ogni ricorrenza annuale della festività assolviamo dalla colpa e dalla pena, conseguenti a tutti i loro peccati commessi sin dal Battesimo, quanti sinceramente pentiti e confessati saranno entrati nella chiesa di Santa Maria di Collemaggio dai vesperi della vigilia della festività di San Giovanni fino ai vesperi immediatamente seguenti la festività. Dato in Aquila, 29 settembre, nell'anno primo del nostro pontificato».

La Santa Sede ha già con apposita disposizione regolarizzato la deroga sull'ora di apertura della Porta Santa che dà inizio della Perdonanza, motivandola con l'eccezionale presenza del Papa. Mutano, per ragioni di sicurezza e logistiche, le modalità del rituale civile previsto negli antichi Statuti della città e rinverdito dal protocollo civico progettato da Errico Centofanti nel 1983, con la rivitalizzazione della Perdonanza voluta dal Sindaco Tullio de Rubeis. Secondo il protocollo civico alle ore 16:00 parte

da Palazzo Margherita d'Austria, sede del Comune, il Corteo che accompagna la Bolla alla Basilica di Collemaggio. Alle 18:00, dopo la lettura della Bolla, inizia la Messa stazionale che precede l'apertura della Porta Santa. Quest'anno, invece, il Corteo della Bolla anziché il 28 partirà il 23 agosto, nella serata solitamente inaugurale che dà il via alle manifestazioni civili e religiose della Perdonanza, con l'arrivo del Fuoco del Morrone e l'accensione del tripode che resterà acceso fino al 29 agosto, la sera del rientro della Bolla nel palazzo municipale.

Intanto già in questi giorni la fiaccola con il Fuoco proveniente dall'eremo di Sant'Onofrio al Morrone è in viaggio, partita il 16 agosto. Portata da squadre di tedofori, toccherà le località del Cammino del Perdono, il percorso lungo la Valle Subequana che nel luglio del 1294 Pietro Angelerio fece per recarsi a L'Aquila, dove egli volle assumere la tiara papale, nella chiesa di Santa Maria di Collemaggio della sua Badia. Dopo l'elezione, avvenuta a Perugia il 5 luglio, Pietro aveva ricevuto nel suo eremo sul monte Morrone la visita dei messaggeri del Sacro Collegio dei cardinali - tra i quali Jacopo Stefaneschi, che fu cronista di quegli storici eventi -, che gli portavano notizia dell'elezione, finalmente approdata a buon esito dopo 27 mesi di inutili tentativi, seguiti alla morte di Niccolò IV. Dopo un tormentato travaglio nella preghiera l'accettazione da parte di Pietro e nei giorni seguenti la partenza per L'Aquila a dorso d'un asinello, secondo gli umili suoi voleri, scortato dal re Carlo II d'Angiò e da Carlo Martello, figlio e re d'Ungheria, e accompagnato da un corteo di popolo che andava man mano crescendo lungo il viaggio, data la fama di santità dell'anziano eremita del Morrone già ultraottantenne. Quando Pietro Angelerio giunse a L'Aquila, ospitato nella Reggia Angioina, vide la città in grande fermento costruttivo. Ciascuno dei castelli fondatori - inizialmente all'incirca una settantina, da quando nel 1254 lo svevo Corrado IV aveva autorizzato la nascita della nuova città - edificava al meglio la propria chiesa, la piazza e la fontana del quartiere sul sito (...)

continua da pagina 13

(...) assegnato secondo l'armonioso progetto di fondazione che avrebbe reso la città una vera meraviglia di bellezza. Pietro trovò tuttavia anche contese e faziose turbolenze tra alcuni castelli fondatori. Il suo intervento riportò serenità e pace tra le (...)

(...) comunità in conflitto, come pure provvide a sistemare pendenze fiscali della città con il regno angioino, grazie al suo intervento su re Carlo II. Insomma, il suo grande carisma già dava frutti alla città che molto beneficiava della comunità benedettina di Collemaggio e della saggezza dei suoi abati. Ma questo era solo un assaggio del grande dono alla città che Pietro avrebbe riservato per il giorno della sua incoronazione, annunciando il giubileo gratuito e universale della Perdonanza, che avrebbe poi regolato con la Bolla istitutiva un mese dopo. Memorabile, secondo le cronache, l'evento dell'incoronazione di Celestino V. Sulla spianata davanti la chiesa di Collemaggio una folla immensa di duecentomila persone assistette al rito, come riporta il testimone e cronista Jacopo Stefaneschi nel suo *Opus Metricum*. Altre cronache affermano che anche Dante Alighieri fosse presente quel giorno, in un evento che la cristianità attendeva da tempo, con l'avvento di un Pastore angelico che riportasse l'Ecclesia carnalis del potere temporale a Ecclesia spiritualis. Celestino V diede subito questa impronta negli atti, nei segni e nei gesti che, nell'umiltà evangelica, la sua autorevolezza di pontefice disponeva. L'Aquila, nei mesi della presenza papale in città, prima che il pontefice, la Curia e i cardinali raggiungessero il Maschio Angioino a Napoli, divenne quasi una capitale per l'attenzione che il mondo di allora le riservò, per il fiorire dei mercati, per il messaggio spirituale di perdono e di pace che da Collemaggio s'irradiava verso l'umanità del mondo allora conosciuto. La Perdonanza divenne così, come lo è stata per secoli fino ad oggi, l'evento spirituale e civile dominante nella storia civica dell'Aquila, determinandone positivamente le sorti e segnando la sua forte impronta nella comunità e nella memoria collettiva degli



aquilani. La Municipalità aquilana è custode dell'insigne privilegio spirituale che Celestino le ha singolarmente affidato - caso davvero unico - consegnandogli la Bolla originale della Perdonanza, il cui possesso ininterrotto le ha consentito ogni anno di indire, con la Chiesa aquilana ed universale, l'annuale Giubileo celestiniano secondo gli antichi Statuti della città. Nulla poté Bonifacio VIII per l'annullamento della Perdonanza, proprio perché mai il Primo Magistrato (il sindaco di allora) gli restituì la Bolla, che invece custodì rigorosamente nei forzieri della Torre civica. Ben se ne dovette fare una ragione Bonifacio, che proprio dalla Perdonanza prese tuttavia spunto per istituire nel 1300 il Grande Giubileo. Celestino V e il suo universale messaggio di perdono, di pace e di misericordia ha attraversato sette secoli fino ai nostri giorni, ricevendo finalmente il suggello di quattro giganti della Chiesa, quali sono Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Papa Francesco. Questa eccezionale edizione 728 della Perdonanza rimarrà per sempre nella storia della città. Ma rimarrà anche nella memoria del mondo per i valori universali di pace e di riconciliazione che il messaggio celestiniano reca con sé per gli uomini di ogni tempo. L'Aquila si sta preparando in queste settimane, anche di riflessione spirituale, al grande evento. La Chiesa aquilana, guidata con saggezza e carisma dal Cardinale Petrocchi, senza risparmio di energie sta impegnando l'intera comunità cristiana ad un

appuntamento epocale che vuole, e può, essere un segno dei tempi nel drammatico periodo storico che il mondo sta vivendo. Tra pandemie, guerre, disastri ambientali, carestie, perniciosi cambiamenti climatici determinati dall'inquinamento, si richiederebbero coscienze più accorte, politiche più attente alla custodia del Creato, governanti più aperti ed impegnati sui temi della Pace e della concordia tra i popoli. Che sia allora questa del 28 agosto anche un'occasione per la nostra Italia, perché politici e governanti dei valori della Perdonanza facciano tesoro, che altrettanto facciano le istituzioni d'Abruzzo. E soprattutto che il messaggio celestiniano, per la Municipalità e per ogni aquilano, non sia occasione per ritinte esteriori e per vuoti impegni di facciata, ma che diventi invece essenza vitale e quotidiana di rispetto reciproco, di dialogo costruttivo, di convivenza operosa, di ricerca del Bene comune.

La Municipalità e il Comitato Perdonanza, stanno a loro volta facendo la loro parte per questa edizione storica, che sarà - come è immaginabile - un'edizione di autentica svolta verso il futuro, sulla scorta della rilevante attenzione e del ritorno d'immagine che si riverbererà sul piano spirituale e civile, come pure sul piano turistico e culturale. Sarà quindi richiesta una grande dose di saggezza amministrativa, di progettazione culturale, di pianificazione economica e turistica, nel medio e lungo periodo. Sarà bene, pertanto, lasciare da parte gli aiutanti di bottega ed

affidarsi a qualificate e riconosciute competenze che possano assicurare orizzonti di grande respiro da perseguire, con un programma pluriennale di investimento. Che sia dunque un progetto di ampio respiro che privilegi il valore religioso e spirituale, quello vero e duraturo, della Perdonanza. E che anche la programmazione culturale sia conformata, nei suoi contorni e nella sua essenza, a quei valori celestiniani di pace, riconciliazione, fraternità solidale, amicizia tra i popoli, apertura al dialogo interculturale e interreligioso, attraverso ogni mezzo del pensiero, delle arti, della cultura e dello spettacolo. Giova qui sottolineare l'opportunità d'aver confermato alla direzione artistica il M° Leonardo De Amicis, garanzia di qualità ed equilibrio nelle scelte del programma civile, contrassegnato da qualificate presenze di artisti. Sarebbe per chi scrive un esercizio poco agevole ridurre in sintesi l'interessante programma che accompagnerà questa edizione della Perdonanza. Chi lo voglia potrà farsene un'idea compiuta consultandolo dal link qui di seguito indicato. Per concludere, la Perdonanza Celestiniana, questa secolare tradizione civile e spirituale dell'Aquila, è ormai entrata nel Patrimonio immateriale dell'Umanità, come deciso dall'Unesco nel 2019 a Bogotà.

Dopo il grande dono di Celestino V, concesso il 29 agosto 1294 nel giorno della sua incoronazione, l'altro straordinario dono a L'Aquila è quello che Papa Francesco fa con la sua visita pastorale il prossimo 28 agosto. Sarà il pontefice venuto dai confini del mondo a richiamare con la straordinaria semplicità dei suoi gesti e delle sue parole, che sempre arrivano diritte al cuore, l'autenticità e la forza del messaggio evangelico per la Chiesa del terzo millennio e per l'umanità intera. Richiamerà il bisogno di chiedere il perdono a Dio per essere perdonati, a nostra volta di perdonare e riconciliarci con i fratelli, infine la bellezza della misericordia di Dio e della riconciliazione con il Creato, di cui dobbiamo avere cura e custodia. Sarà ricordata, questa Perdonanza n. 728, per l'impronta indelebile che Papa Francesco lascerà.

IL PIÙ ANTICO QUOTIDIANO DEL MEZZOGIORNO

Dal 22 agosto 1862 ad oggi "Il Roma" compie 160 anni

di MIMMO CARRATELLI

Ciao, vecchio "Roma", 160 anni oggi, da quel primo numero uscito il 22 agosto 1862, un venerdì, dalla tipografia al civico sette del vico Luperano nel quartiere Avvocata, giornale garibaldino e mazziniano, una scommessa di Diodato Lioy, il primo editore, con quel nome, "Roma", omaggio della generosissima città di Napoli, che era stata capitale di un regno, alla capitale dell'Italia unita, primo giornale della nuova Italia.

Centosessanta anni sopravvivendo alla bieca interruzione d'inizio 1980, a

travagli e difficoltà, in pista ancora oggi grazie a un manipolo di giovani giornalisti di dedizione assoluta e riconosciuto valore, un miracolo dell'editoria minore avventurosa e appassionata mentre tutta l'editoria va a rotoli in un Paese che non legge più, la scuola prima imputata, e si assottigliano anno dopo anno i lettori di giornali sovrastati da internet, dai social, dalla televisione, dagli smart-phone. Un mondo che corre veloce, superficiale e incolto, giudica lenti e superati i giornali. Ci si chiede, di questo passo, quanto resisterà ancora la "carta stampata", una volta unica fonte

di conoscenza del mondo. Se sono sempre meno i giovani che comprano un giornale, la fine è vicina. È tutto un mondo che se ne sta andando, il mondo dei giornali, il "Roma" resiste grazie allo spirito di sacrificio e alla dedizione dei suoi giornalisti, i giornaloni accusano perdite enormi, la pubblicità diretta i suoi investimenti sulla televisione, le edicole abbassano le serrande.

Un giornalismo di corsa ha cancellato il giornalismo romantico dei miei tempi, vent'anni nel "Roma", da quando avevo ventitré anni, ed era il mestiere più bello del mondo, un artigiano



nato che diventava di alta classe per il contributo di giornalisti di grande livello, maestri indimenticabili. Sono ormai più di vent'anni che il giornale nasce sui computer con riduzione di forzavelavoro. Il mio giornalismo è finito quando il "progresso" ha cancellato la tipografia, le macchine

per scrivere, le redazioni affollate, una vita pulsante di impegno e vanità con personaggi irripetibili, gli ultimi "artisti" della carta stampata. Ho capito che non era più il mio mondo quando fummo inchiodati al computer con i menabò prestabiliti. La creatività era finita.

A UNA PROFONDITÀ DI 2.287 METRI

Gas: Eni annuncia la scoperta di un giacimento al largo di Cipro

Eni annuncia una "importante" scoperta di gas con il pozzo Cronos-1, nel Blocco 6, a circa 160 chilometri al largo di Cipro, in una profondità d'acqua di 2.287 metri. E' quanto si legge in una nota dell'azienda, che specifica come il blocco sia operato da Eni Cyprus con una quota del 50%. TotalEnergies è partner con il restante 50%. Le stime preliminari, si legge, "indicano circa 2,5 TCF (trilioni di piedi cubi) di gas in posto, con un significativo potenziale aggiuntivo che verrà valutato con un ulteriore pozzo esplorativo". Il pozzo Cronos-1 è il quarto pozzo esplorativo perforato da Eni Cyprus e il secondo nel Blocco 6, dopo la scoperta a gas di Calypso-1 nel 2018. "La scoperta di Cronos-1 - spiega Eni - crea le condizioni per portare a sviluppo ulteriori potenziali volumi di gas nella regione e rappresenta una delle azioni conseguite da Eni a supporto della fornitura di ulteriore gas all'Europa. Questa scoperta conferma l'efficacia della strategia esplorativa di Eni, volta a creare valore attraverso la profonda conoscenza dei bacini geologici e l'applicazione di tecnologie geofisiche proprietarie. Eni è presente a Cipro dal 2013. La società opera i blocchi 2, 3, 6, 8 e 9, e detiene partecipazioni nei blocchi 7 e 11 operati da TotalEnergies".

LA DENUNCIA DEGLI ANIMALISTI DI AIDAA

A Benevento gatti soffocati, bruciati vivi e usati come un pallone da calcio

"Gli ultimi due gatti li hanno trovati soffocati con i sacchetti di plastica avvolti attorno al collo. Altri gatti sono stati trovati morti bruciati e secondo le voci di quartiere sono stati prima bastonati e poi usati come pallone da calcio". Lo rende noto l'Associazione Italiana Difesa Animali ed Ambiente (Aidaa), denunciando "un vero inferno di sevizie e maltrattamenti a cui sarebbero stati sottoposti nel giro di alcuni mesi diversi gatti randagi e di proprietà di residenti nel rione Libertà di Benevento, città guidata dal sindaco Clemente Mastella". Secondo Aidaa, responsabili di questi crimini violenti ed efferati sono alcune bande di ragazzi che pare tengano sotto scacco il quartiere anche con altre attività criminali. Per questo motivo gli animalisti di Aidaa dopo aver raccolto i racconti e le prove di queste sevizie hanno deciso di presentare formale denuncia.

"La prima notizia l'abbiamo letta sui social e ci siamo attivati raccogliendo altre informazioni - scrivono gli animalisti dell'As-



sociazione Italiana Difesa Animali ed Ambiente - siamo di fronte a reati gravissimi che vanno fermati subito, per questo ci rivolgiamo sia alla Procura che al sindaco che per legge è responsabile dei randagi perché intervenga subito per mettere fine a questa scia di odio nei confronti degli animali mettendo in sicurezza i gatti e lo faccia subito. I responsabili di questi crimini - concludono gli animalisti - vanno fermati e puniti subito, e il fatto che siano ragazzini non cambia nulla".

LA SERIE A Bella gara al Ferraris, ma i bianconeri non riescono ad avere la meglio sui liguri che meritano lo 0 a 0

Per la Juventus solo un pari con la Samp: dopo 2 giornate è già costretta a inseguire

Finisce senza reti il posticipo del lunedì tra Sampdoria e Juventus nella partita valida per la 2.a giornata di Serie A. La Samp parte meglio e fa male soprattutto sulla sinistra; ci vuole un ottimo Perin a murare Leris dopo il buco di Bremer e il ritardo di Alex Sandro. E' una dormita di Augello a originare la prima vera palla gol juventina, ma Cuadrado è egoista e calcia addosso ad Audero invece di servire Vlahovic solissimo. Audero deve poi smanacciare a metà frazione un destro secco di Kostic. Dall'altra parte è quasi sempre Sabiri a illuminare e su un suo destro potente Rugani ci mette la testa con coraggio. Allegri lascia Alex Sandro negli spogliatoi per De Sciglio. Prova a svegliarsi Vlahovic, che però viene ben contenuto prima da Colley e poi da Vieira. Un clamoroso errore di Rincon in mezzo al campo premia il lavoro di Miretti (appena entrato); palla a Vlahovic, assist a Rabiot e gol, ma il VAR annulla per fuorigioco del serbo.

Giampaolo toglie subito l'ex Torino per Verre. Anche Murru e Villar entrano in campo al posto di Augello e Djuricic, stremati.



La Juventus prova a spingere con maggiore continuità ma mancano le trame e la profondità per Vlahovic, di certo non nella sua migliore serata. Ci prova Rovella, entrato al posto di Locatelli, con un destro secco, ma alto.

Lo stesso prova a fare Quagliarella dall'altra parte, ma la palla finisce fuori di poco. Ci prova all'ultimo sussulto Kostic, ma Audero è ben posizionato e respinge bene per lo 0-0 finale. Primo punto per la Samp mentre la Juve si ferma già alla seconda giornata.

CLASSIFICA			
Napoli	6	Spezia	3
Inter	6	Bologna	1
Roma	6	Empoli	1
Juventus	4	Salernitana	1
Milan	4	Udinese	1
Atalanta	4	Sampdoria	1
Fiorentina	4	Verona	1
Lazio	4	Cremonese	0
Torino	4	Lecce	0
Sassuolo	3	Monza	0

ALL'OLIMPICO Un gol nella ripresa del difensore piega i lombardi, si fa male Zaniolo

Roma, basta Smalling: Cremonese ko

Con un gol di Smalling la Roma regola 1-0 una Cremonese coriacea. Prima chance per la Roma con un contropiede chiuso dal passaggio di Abraham per Pellegrini, attento Radu. La Cremonese è paziente e calma fino ai 20 metri, lì dove va a sbattere contro il muro della difesa romanista: il primo tiro arriva al 32' con Pickel dalla lunga distanza, palla alta. La Roma manca di lucidità soprattutto



in Zaniolo, che peraltro al 43' si fa male alla spalla sinistra ed è costretto ad uscire. L'avvio di ripre-

sa è: Dessers si libera di Mancini e scarica un sinistro che si stampa sulla traversa. La risposta della Roma arriva con El Shaarawy che conclude verso la porta ma il tocco di Radu manda la palla sulla traversa. Arriva il gol della Roma al 65': calcio d'angolo di Pellegrini, sul secondo palo c'è Smalling che colpisce di testa e batte Radu. E' la rete decisiva, complimenti a un'ottima Cremonese.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Cari politici, ora vogliamo fatti e non solo parole

(...) Asia, Oceania e Antartide. Fucsia Fitzgerald Nissoli, deputata di Forza Italia eletta in Nord e Centro America e candidata per Forza Italia alla Camera, spiega che "a questa elezioni politiche sono nuovamente candidata, per FI, nella circoscrizione Estero, ripartizione Nord e Centro America, nella lista del Centrodestra unito. In questi cinque anni ho dato tutta me stessa per rappresentare coloro che avevano riposto la propria fiducia in me e dando voce alle istanze di quanti, pur lontani dall'Italia, hanno sempre nel cuore il nostro meraviglioso Paese".

Per la senatrice Laura Garavini, candidata alla Camera dei deputati, alla circoscrizione estero, "il voto per Azione-Italia Viva è un voto utilissimo. All'estero ancora di più. Perché solo sostenendo la nostra lista evitiamo che il secondo o il terzo posto vadano ad una destra pericolosa o ai populisti dei cinque stelle". Fabio Porta, già senatore dem eletto all'estero in questa legislatura appena conclusa, è candidato alla Camera per il Pd nella ripartizione America Meridionale.

"Ho accettato la richiesta del Segretario del partito e di centinaia

di persone che dall'Italia e dall'estero mi hanno incentivato in tal senso - afferma -. Lo faccio in primo luogo per portare avanti la battaglia storica e necessaria contro l'impunità e l'illegalità, che mi ha visto vincitore pochi mesi fa ma che ha privato per la quasi totalità della scorsa legislatura il loro legittimo rappresentante agli elettori del Sudamerica. Sarò ancora una volta in prima linea per rappresentare gli italiani che vivono in questo straordinario continente, il più grande al mondo per presenza di tante generazioni di italiani".

Con lui ci sarà anche Filomena Narducci la nostra rappresentante per L Uruguay...alla quale siamo certi confluiranno la maggior parte dei voti degli italoargentini. Perché ha sempre combattuto per la collettività al di là delle convinzioni politiche...

Che dire? Ai posteri l'ardua sentenza... anzi, agli elettori... con la speranza che possano scegliere bene... cercando di non disperdere le proprie preferenze con voti inutili, a quei partiti che poco o nulla potranno fare per le comunità italiane.

STEFANO GHIONNI